

## **La Parola di Dio e Sant'Agata**

Il 21 gennaio, **Domenica della Parola di Dio**, la comunità parrocchiale Sant'Agata al Borgo, ha accolto con grande gioia l'Arcivescovo S.E. Mons. Luigi Renna. Nel presbiterio era esposto alla venerazione dei fedeli il Velo di Sant'Agata, una reliquia molto nota nel circondario etneo. Il Pastore della diocesi, presiedendo la Concelebrazione Eucaristica, nel corso dell'omelia ha anzitutto sottolineato il pensiero di Papa Francesco riguardo le finalità di questa domenica: evidenziare l'importanza della Parola di Dio nella vita della Chiesa .

In quest'anno liturgico – ha continuato - è prevista la lettura del vangelo secondo Marco (che il Cardinale Martini definiva il vangelo del catecumeno) composto da sedici brevi capitoli (il vangelo essenziale). Il pensiero dell'Arcivescovo si è soffermato su diversi punti, ricordando anzitutto che Gesù inizia il suo ministero pubblico dalla Galilea, dove vivevano ebrei osservanti e pagani, dalla periferia, perché ha fiducia nell'Opera di Dio. Poi esamina la frase “Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”. Finisce il tempo di Giovanni Battista perché il tempo è arrivato, è vicino. Le Cose di Dio non si concludono ma giungono a compimento. Dio regna in maniera misteriosa nel cuore degli uomini e lo cambia. Tutto ciò suscita una grande gioia! Il Regno di Dio non è un luogo ma una persona, Gesù. Dove regna Cristo, Dio c'è. Anche nei luoghi più orribili come Auschwitz , quando sembra che Dio si sia messo da parte. Si pensi a S. Massimiliano Kolbe. L'Arcivescovo ricorda anche la lettura

veterotestamentaria della domenica, che parla del profeta Giona. Questi esorta gli abitanti di Ninive alla conversione pena la distruzione della città. Può esserci una conversione che non ci porta a Dio, generata esclusivamente dalla paura. Quella presentata da Gesù consiste in un radicale cambiamento di mentalità e di vita. Non avrebbe senso essere contrari alla guerra e poi coltivare sentimenti bellicosi verso gli altri. Infine Mons. Renna ricorda che Sant'Agata è vissuta nel tempo in cui si diventava cristiani conoscendo gradualmente la Parola di Dio. Il martirio è un'occasione per restare fedeli al Vangelo ed a tutto ciò che è frutto di un cammino di conversione. Tertulliano, un pagano convertito al cristianesimo, commentando il Padre Nostro lo chiamò *riassunto di tutto il Vangelo*. C'è infatti tutto quello che siamo chiamati a credere non nella forma di un insegnamento ma in quello della preghiera.

E il Beato Don Pino Puglisi, martire della fede, ha costruito un centro sociale che ha chiamato *Padre Nostro*, in quanto è la preghiera che insegna a riconoscere Dio come padre e gli altri come fratelli.

Abbiamo parlato del Velo di Sant'Agata. Leggiamo nel documento *Sacrosanctum Concilium* del Vaticano II (Capitolo 104) che "i martiri e i santi (...) in cielo cantano a Dio la lode perfetta e intercedono per noi". La reliquia fu portata più volte, da una moltitudine orante, nel corso dei secoli, incontro alla lava che seppelliva case e paesi, Il torrente di fuoco si fermò. In una litografia di Vivant Denon del XVIII secolo è raffigurata la statua di Sant'Agata posta in piazza dei Martiri della Libertà, a Catania. L'artista evidenzia il gesto imperioso

della *Santuzza* rivolto in direzione dell' Etna.

Carlo Pappalardo

